



**Gioventù**  
MISSIONARIA

# Gioventù

## MISSIONARIA

*è la rivista  
dei Gruppi missionari giovanili  
è la rivista  
dei ragazzi più in gamba*

gli articoli  
più sensazionali

le notizie  
più interessanti

corrispondenti  
da tutto il mondo

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

*Quota di abbonamento (12 numeri)*  
ordinario L. 500  
sostenitore L. 600  
estero L. 800

L'abbonamento può decorrere  
a scelta:  
da ottobre a ottobre  
da gennaio a gennaio



TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355



# Gioventù

MISSIONARIA

Quindicinale dell'A.G.M.  
per la formazione e l'azione  
missionaria dei giovani.  
Direttore Giuseppe Bassi  
Responsabile Umberto Bastasi.  
Sp. in abb. postale - Gruppo 2°

**1 agosto 1964**  
**anno XLII - n. 15**

- 2 Allora ci alzammo a parlare**
- 6 Panorama**
- 8 Sono giunto tra gli Yomba**
- 9 Una parrocchia nell'Amazzonia**
- 10 Una scuola cresce**
- 18 Ancora preti!**
- 20 Paolo VI visita il Collegio di S. Pietro Apostolo**
- 24 Bilancio di un anno**
- 27 Corsa campestre**
- 30 Caccia ai sakala**
- 33 La repubblica cristiana dei Guarani**
- 39 Tutto sul tè**
- 44 Dai gruppi**
- 46 Giochi**
- 48 Hanno vinto**

Direzione  
e Amministrazione:  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
Torino. C.c.p. 2/1355  
Telefono 48 52 66  
Stampa ILTE - Torino

**U.I.S.P.E.R.**

# ALLORA CI ALZAMMO A PARLARE

**Un giovane del Togo  
racconta  
come conobbe il cattolicesimo  
e come divenne  
apostolo tra i compagni**



**Come hai conosciuto che Dio aveva parlato e come sei diventato cristiano?**

**C**inque anni fa a Karsomb si insegnava il catechismo e Renato, il catechista, una volta venne a Tantigou. Fischiò e tutti gli uomini si radunarono per vedere. Egli disse loro di esser venuto per annunciare la Parola di Dio alla gente di Tantigou. Quanto a me, sapevo che Dio esiste, ma non sapevo che cosa ha fatto né conoscevo le sue opere.

La sera di quel giorno, quando mi coricai mi misi a riflettere: è vero, so che Dio esiste e io non faccio niente... Pensavo: mio padre, che mi ha generato, ha dei lavori da farmi fare ed io li faccio; e Dio, che mi ha creato, non avrà nessun lavoro per me, nessun lavoro per gli uomini?

Gli altri dicevano che tutto era una menzogna, che i Padri — i bianchi e quelli del sud — erano venuti per ingannarci; i vecchi sostenevano che non bisognava ascoltarli. Alcuni crederono che quanto ci era stato detto erano delle menzogne. Io mi chiedevo: sarà vero, sarà falso? Voglio sentirne di più per vedere di che cosa si tratta. E me ne andai solo a Karsomb...

Al ritorno, dopo aver ascoltato bene la Parola di Dio, dissi ai miei compagni che Dio



esiste veramente e che a Karsomb ascoltavo la Parola di Dio. « A che scopo? » mi chiesero. Perché chi ascolta la Parola di Dio, la crede e la segue in verità, alla sua morte andrà in un luogo felice. Allora decisero di seguirmi per ascoltare. Da principio eravamo in tre. Quando i primi mi seguirono, erano già tre mesi che andavo a Karsomb.

Quando noi tre sapemmo chi è Dio, lo dicemmo ai nostri compagni che si unirono a noi. Pensammo che sarebbe stato necessario ci fosse un catechista tra noi, affinché anche i vecchi imparassero. Così, tre anni fa, due catechisti, Renato e Attanasio vennero tra noi. Si convocarono i giovani, perché i vecchi si rifiutarono dicendo che si guastava la gioventù e che, per quanto li riguardava, si sarebbero rifiutati di ascoltare e d'interrompere i sacrifici. Lasciatli dunque i vecchi, numerosi giovani si unirono a noi. Ve n'erano molti che venivano al catechismo e alla messa. Alcuni furono scelti per ricevere il battesimo.

Quando capimmo a fondo il senso della Parola di Dio, non siamo rimasti tranquillamente seduti, ma a nostra volta ci siamo alzati per parlare, per andare ad annunciare la Parola e condividere con gli altri quanto sapevamo... (Qui Giovanni spiega come si comportavano, dicendo ai bugiardi, ai ladri, ai ragazzi discoli quello che era

mal fatto e non bisognava più fare). A forza di comportarci così, anche i vecchi cominciarono a dire che avevamo ragione. Certi abbandonarono anche di fare i sacrifici, perché noi lo dicevamo; altri si rifiutarono dicendo: « Tutto ciò è una menzogna, se tu non sacrifichi morirai ».

Alcuni hanno avuto paura dei loro genitori; altri hanno accettato. Abbiamo allora pensato che cosa convenisse fare perché i loro genitori accettassero quanto noi volevamo. E quest'anno abbiamo deciso di annunciare la Parola di Dio meglio degli altri anni, di parlare con i vecchi e di dir loro quanto noi abbiamo appreso. Ecco perché mi è stato detto di trovare lavoro. Con il danaro potrei acquistare una bicicletta per recarmi nei vari villaggi e parlare ai vecchi. Così tutti potrebbero ascoltare. Questo abbiamo deciso di fare insieme ai giovani che mi hanno seguito.

**Quando hai incominciato a imparare il catechismo, che cosa ti è piaciuto di più?**

**I** canti, tutti i canti. E ancor più il Vangelo. Sì, quello che mi piaceva di più era il Vangelo... Quando noi cantavamo, anche chi rimaneva a casa ci sentiva e trovava belli i nostri canti. A forza di sentirci cantare venivano anche gli altri e il nostro numero aumen-

tava... Tutto era piacevole al catechismo, non vi si ascolta forse la Parola di Dio?...

C'è stata tuttavia una cosa che ci era difficile comprendere: l'Eucarestia... Ci hanno allora spiegato che l'Eucarestia è il nutrimento dell'anima. Allora abbiamo scoperto che l'anima ha il suo nutrimento ed è soprattutto questo che ci ha colmato di gioia. Quando mangi la pasta, nutri il corpo, quando ricevi l'Eucarestia, nutri l'anima.

### Come hai conosciuto Gesù?

**C**inque mesi dopo che Renato aveva incominciato a visitarci venne il Padre per parlarci e farci del cinema... Ci disse di quando Dio creò il mondo... il tempo in cui sulla terra viveva Gesù che guariva gli uomini e resuscitava i morti... La gente allora si è messa a riflettere. E' dunque vero, pensavano le persone, e molti sono venuti per vedere il cinema...

### Quando capiti in un paese che non sa nulla, come incominci a parlare loro di Dio?

**N**on prendo il mio libro, ma dico: « Ecco, noi siamo qui; sediamoci per discutere. Io vi dirò quello che so, e voi mi direte quello che sapete voi ». Mi chiedono per quale

motivo sono venuto e che cosa voglio comunicare loro. Rispondo che ho per essi buone parole... la Parola di Dio che invita ciascuno a sforzarsi di essere in pace con il prossimo e a dire la verità... « Se vuoi far questo, devi innanzi tutto ascoltare la Parola di Dio. Se lo vogliono, mi domandano di tornare ogni giorno. Per tre o quattro giorni parlo soltanto, poi prendo il libro del catechismo. Ma se a principio dico troppe cose, le dimenticano.

Giovanni ha poi raccontato come, prima coi suoi amici, poi con l'aiuto della popolazione, ha costruito la cappella, lavorando a più non posso per potere, con il danaro guadagnato acquistare i materiali occorrenti per la costruzione.

Naturalmente non tutti hanno risposto al suo appello, gli uni per non dispiacere ai genitori, gli altri perché non vogliono sbarazzarsi di questa o di quella cattiva abitudine come lavorare la domenica, praticare la poligamia, fare i sacrifici... « Noi siamo poveri e senza forza — ha aggiunto Giovanni. — Quattro del nostro gruppo sono partiti perché non hanno potuto trovare lavoro... e non sappiamo come fare ».

Tuttavia si deve riconoscere che a Tantigou è già stato compiuto un gran bel lavoro. Vi sono delle anime di buona volontà, docili al soffio dello Spirito Santo.



# panorama

● Il Sud Africa è uno dei pochi territori del Continente Nero sprovvisti di televisione. « Perché i neri — ha detto un afrikaneer di Città del Capo — imparerebbero troppe cose dalle immagini. Guardando un film di guerra potrebbero imparare a sparare ».

● Il Padre Raimondo Pichar O.P. ha inventato nel Ruanda la cosiddetta Radiovisione o Televisione dei poveri. Essa consiste nel proiettare delle immagini fisse mentre se ne ascolta il commento per radio. E' un perfezionamento ingegnoso della semplice audizione radiofonica che permetterà a quelle popolazioni di raggiungere in pochi anni lo stesso grado di evoluzione raggiunto in Europa nel corso di alcuni secoli.

● Il ministro dello sport della Repubblica africana del Ciad, Maha-

mat Idriss, è un abile campione di atletica. Recentemente ha raggiunto nel salto in alto m. 2,16, una delle migliori misure raggiunte quest'anno nel mondo.

● La Nigeria, con i suoi 55 milioni di abitanti, è il primo degli stati africani per popolazione. Di essi, 26 milioni sono animisti, 24 milioni musulmani, 3 milioni cattolici e 2 milioni protestanti. Vi sono in Nigeria 3 archidiocesi, 24 diocesi e 4 prefetture apostoliche.



● In alcune abitazioni di africani benestanti non è difficile trovare il televisore, quantunque non venga fatto funzionare ma serva solo come soprammobile. Soggiogati dal-

la pubblicità del sistema di vendita a domicilio, essi acquistarono l'apparecchio senza rendersi conto che per farlo funzionare occorreva l'energia elettrica.

● Alle Olimpiadi di Tokyo, gli atleti della Corea del Sud e quelli della Corea del Nord si presenteranno uniti, nonostante le divergenze politiche. La bandiera del gruppo sarà costituita dai cinque cerchi olimpionici attraversati dalla scritta in inglese KOREA. L'inno nazionale per la circostanza sarà « Arirang », una vecchia canzone popolare coreana.



● La popolazione di Tokyo, che già supera i 10 milioni e mezzo, rappresenta un nono di tutta la popolazione del Giappone. Il 90 % delle famiglie di Tokyo possiede un televisore, il 72,8 % una lavatrice elettrica, il 48,6 % un frigorifero.

● Anche il Giappone manda missionari: due suore giapponesi lasceranno il Giappone in agosto per recarsi come missionarie nel Paraguay. Esse lavoreranno in mezzo a 300 famiglie di emigrati giapponesi, delle quali solo 5 sono cattoliche.

● L'Istituto Franco-nipponico di Tokyo ha ripreso i lavori per la pubblicazione in lingua francese di una enciclopedia sul buddismo in

16 volumi. I lavori erano stati interrotti allo scoppio della guerra con la stampa dei primi tre volumi.

● Il Presidente della Repubblica Indonesiana, Sukarno, all'atto di concedere il permesso di importazione di 560 ettolitri di vino per la Messa, ha fatto sapere ai Vescovi dell'Indonesia che lui stesso aveva provveduto a pagarne il costo di 30.000 dollari ai fornitori, in segno di stima verso la Chiesa Cattolica.

● Per rimediare alla difficoltà di alloggio dei numerosi pellegrini che si recheranno a Bombay in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale, il Ministro indiano del turismo ha chiesto che la maggior parte di essi arrivino per nave, di modo che le navi stesse potranno servire da albergo durante il Congresso. Il porto di Bombay può accogliere 12 grosse navi.



● A Matsuyama, in Giappone, si è svolta una singolare processione in onore della Madonna. I partecipanti erano quasi tutti non cristiani, tra cui le 3400 alunne del Collegio Femminile Superiore di Commercio con i loro 100 professori. La statua della Madonna di Lourdes era portata in trionfo tra canti e lancio di fiori. Al termine della processione le alunne del Collegio hanno raccolto i fiori e li hanno portati nei vari ospedali della città.

DR. ALBERTO  
OLIVONI



## SONO GIUNTO TRA GLI YOMBA

Carissimi amici,

dopo un bellissimo viaggio aereo con sosta a Kano per la grande preghiera mussulmana, sono arrivato a Lagos e di lì, colla macchina e la compagna delle Sorelle irlandesi dell'ospedale, sono giunto a Orwo. E' un grosso ospedale di 150 letti e per ora, anche per ambientarmi alla lingua inglese e yomba (peggio dell'arabo), curo i bambini e mi esercito in sala operatoria sotto la guida di un giovane primario entusiasta.

Ho una piccola casa in mezzo al giardino ed un ragazzo nero bantù che mi aiuta (cucinare, lavare, pulire, ecc.). Il clima è mitigato da frequenti acquazzoni. Ci sono code lunghissime di persone che vengono all'ambulatorio e a tutti si cerca di dare « qualcosa ».

Sono molto pazienti e, i più, poverissimi. Un'altra bellissima cosa è la visita (2 o 3 volte alla settimana con auto, suore e nurses) ai dispensari dei villaggi popolosi ma dispersi nella foresta. Anche lì arrivano tutti pieni di fiducia. Sanno che dal medico e dalle suore bianche si paga molto poco e pre-

feriscono noi ai medici di colore, del resto assai sparuti di numero.

La parrocchia di Orwo è abbastanza grande e, durante la lunga processione del Corpus Domini, ho visto che vi sono almeno sette confessioni cristiane diverse con chiese e scuollette. C'è poi anche un college per ragazze, protestantissimo. Noi però abbiamo l'ospedale ed i Padri (2) e le Suore (7) sono infaticabili. Inoltre le suore hanno un collegio di ragazzine (130) e un convitto di allieve nurses (100). Perciò famiglie per bene se ne fondano anche perché i mariti per tali ragazze sono scelti in collegi cattolici poco lontani. Mi dicevano i Padri che gli Yomba sono molto affaristi e si convertono entusiasticamente dietro promessa di posti di lavoro. Però coi decenni si spera nelle nuove generazioni. Vedremo.

Certo che il lavoro è bello, dà molta soddisfazione e gli Yomba sono riconoscenti e copiano l'esempio.

Carissimi saluti ed auguri.

ALBERTO

## UNA PARROCCHIA NELL'AMAZZONIA

**F**oresta vergine e acqua. Sole e polvere. Miseria e malattie. Amoralità e corruzione. Come mi aspettavo. Monsignor Vescovo mi ha incaricato di una nuova parrocchia. Essa ha 10.000 anime e ha una sola... strada, lunga 56 km. E' un'autostrada, ma solo in teoria, poiché le buche non si contano e di polvere ce n'è in sovrabbondanza.

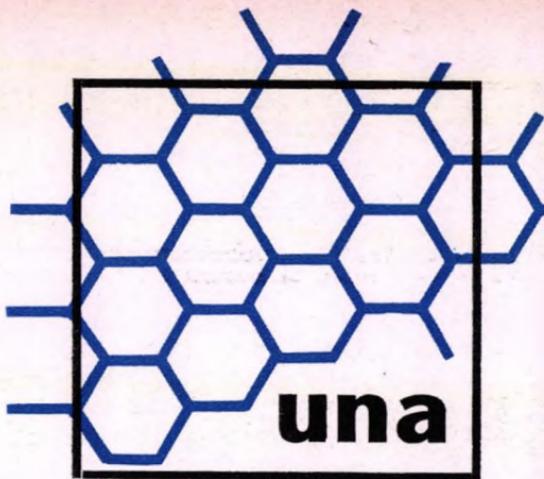
La prima volta che considerai la mia parrocchia, restai perplesso. Poi mi misi a lavorare alla moderna. Creai in primo luogo dei gruppi parrocchiali: un gruppo di sposati, un gruppo di tecnici, un gruppo di catechiste (bisogna pur che sappia quanti sono i miei parrocchiani). Il gruppo dei tecnici si occupa delle costruzioni, e sono essi che preparano i piani per una chiesa, un convento di suore, un asilo, una scuola elementare, una scuola di economia domestica e perfino da gioco. Il nostro terreno è maceroso, poiché essendo il sottosuolo impermeabile, non permette l'assorbimento delle piogge tropicali. Eccellente per piantarvi agrumi ma difficile per le costruzioni.

La mia parrocchia fa parte di una vasta Prelazia la cui superficie uguaglia quella dell'Italia intera, ma si trova in piena foresta vergine. Vi sono circa 120.000 anime. Occorrerebbero

almeno 35 sacerdoti mentre siamo solo 14, tutti Salesiani. Una buona metà è ammalata, oppure ha già da tempo varcato l'età della pensione. Due si occupano di una scuola di 1.100 allievi. Altri tre sono a capo di altrettante parrocchie nella città di Porto Velho. Quattro altri si occupano ciascuno di un centro missionario posto lungo il fiume, a distanze che variano dai 100 ai 400 chilometri. Gli ultimi tre sono incaricati del lavoro missionario propriamente detto, sempre in movimento attraverso la regione, in barca o a piedi.

Recentemente alcuni Padri Gesuiti, specialisti, predicarono una missione nella città di Porto Velho. Nulla di fatto tra gli intellettuali. Tutti sono massoni e nella maggior parte di essi l'astio religioso è originato dalla mancanza di insegnamento religioso nella loro giovinezza. A loro volta essi trasmettono le loro idee in eredità alle generazioni che seguono. Un circolo chiuso che noi cerchiamo di spezzare. Comunque, se è vero che Porto Velho è la « la Perla della foresta vergine », noi affondiamo le mani in questa melma per pescarvi la perla delle anime e deporla sull'altare della salvezza. E abbiamo molta fiducia! Sotto questo marciume vi sono buoni semi; basta trovarli per ripiantarli in terra migliore affinché possano così dare buoni frutti.

**SAC. BERNARDO STRIK**  
Missionario Salesiano



S. E. l'Arcivescovo di Saigon benedice il nuovo padiglione.

La Scuola Tecnica dei Salesiani di Go Vap, alla periferia di Saigon, è in continua crescita. L'11 aprile scorso è stato inaugurato un nuovo grande locale, destinato a divenire laboratorio di falegnameria. I fabbricati della scuola sorgono uno accanto all'altro e attualmente costituiscono un bel complesso di vaste proporzioni.

Scuole di questo genere sono una vera provvidenza per il Vietnam, un paese in via di sviluppo, dove la gioventù abbonda e ha bisogno di essere istruita e formata per inserirsi con profitto nella vita della nazione.

Fortunatamente le organizzazioni cattoliche come il « Misereor » della Germania, il « Catholic Relief Service » degli Stati Uniti, il Servizio Sociale Vietnamita..., comprendono l'importanza di tali opere e sono generose in aiuti.

# scuola **Cresce**



L'ambasciatore di Germania, Von Wendland, taglia il nastro della mostra ospitata nel nuovo locale.



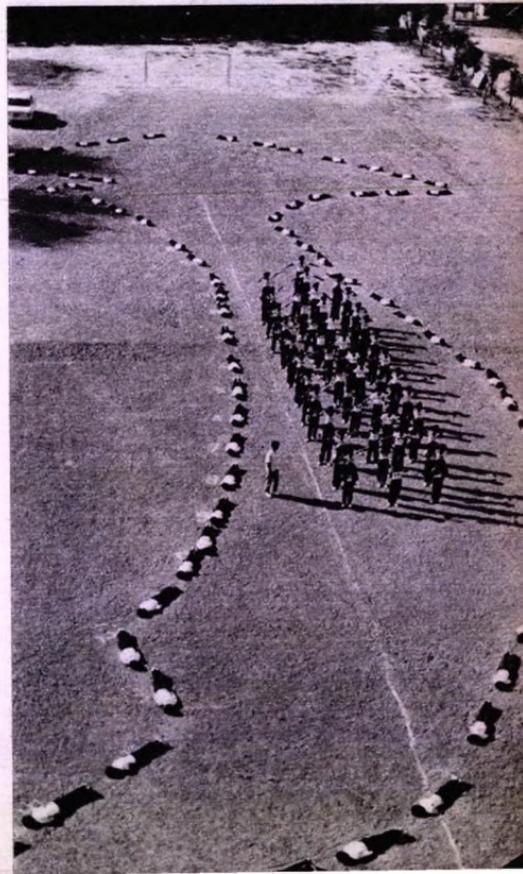
①



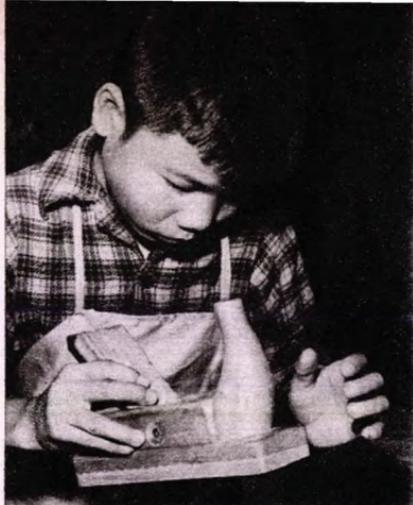
②

## una scuola cresce

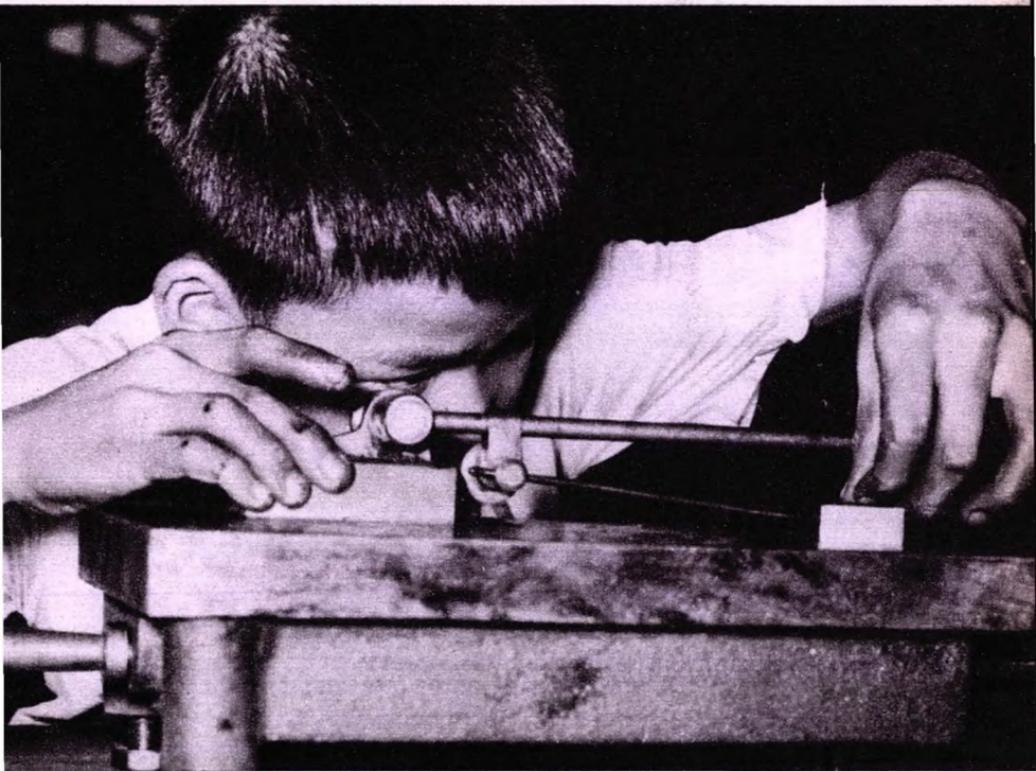
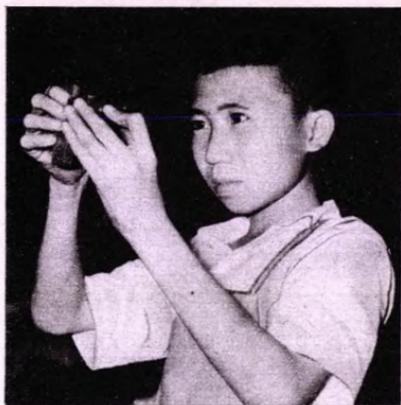
- ① Gli alunni della scuola sono di diverse centinaia. La fanfara del collegio attira sempre la viva simpatia dei visitatori.
- ② Ultimamente la Scuola è stata visitata dal Segretario dell'Azione Sociale che ne è rimasto incantato.
- ③ Tra l'Ambasciatore di Germania e l'Arcivescovo di Saigon, un amico particolare della Scuola, l'Ambasciatore d'Italia.
- ④ Al saggio ginnico del giorno della inaugurazione, gli alunni formano, con un corpo a terra, la figura del Vietnam.



**Sempre simpatica la gioventù che nelle scuole professionali salesiane attende, con impegno e serietà, a formarsi un avvenire migliore.**

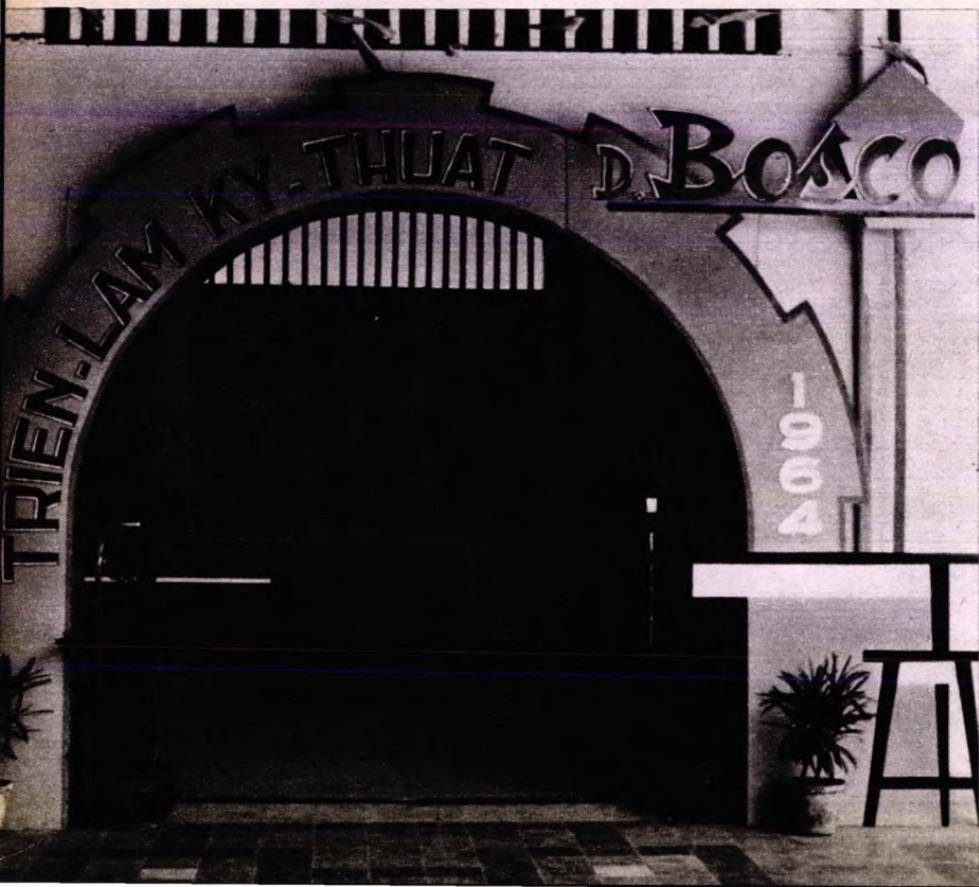


**una scuola  
cresce**





una scuola  
**cresce**





**La mostra esponeva  
numerosi oggetti  
fabbricati dagli alunni.**

# **ancora preti!**

**Preghiamo affinché il clero delle missioni corrisponda per numero e doti alle necessità spirituali dei fedeli.**

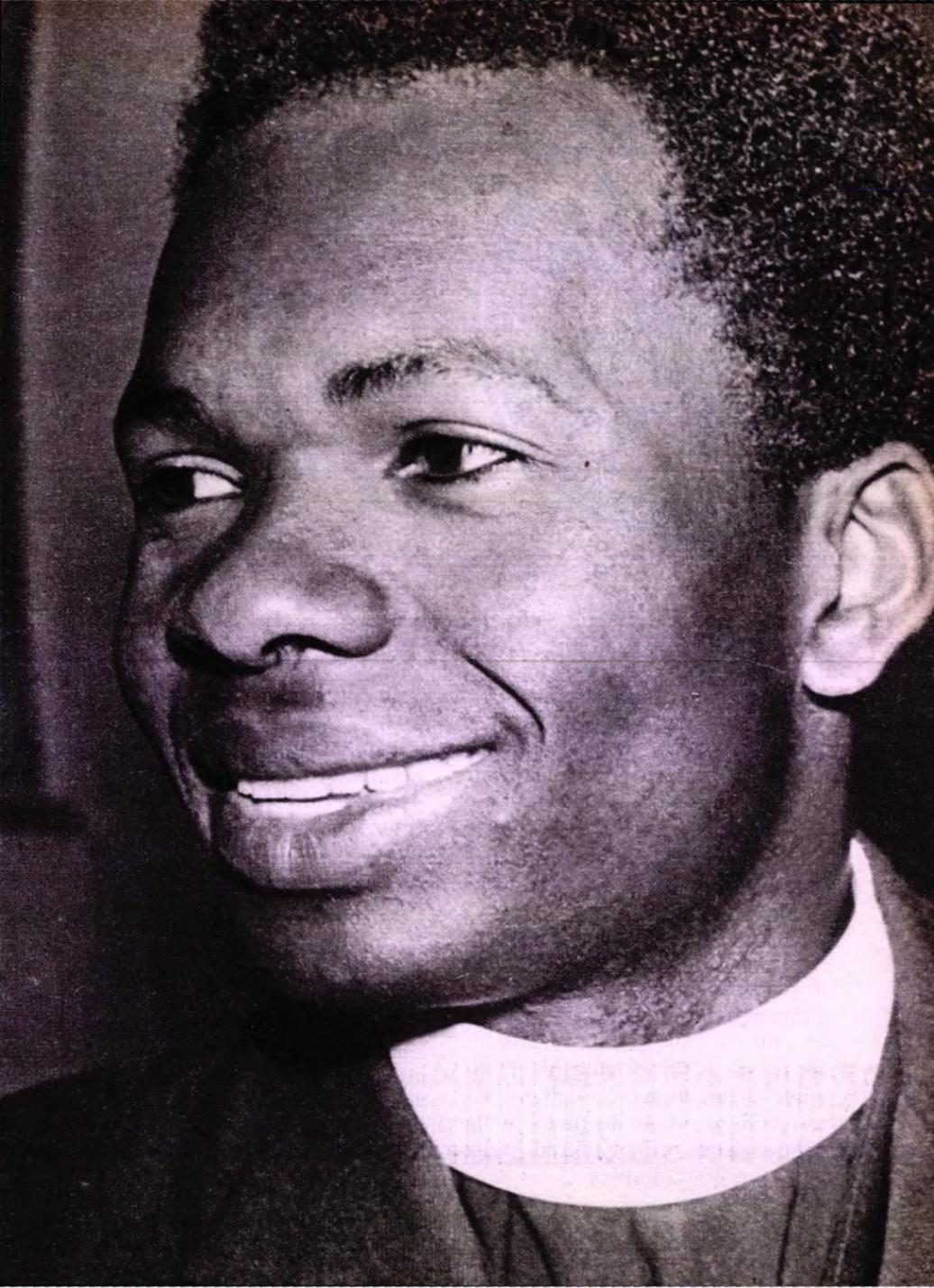
L'intenzione missionaria di questo mese domanda la preghiera fervente dei cattolici su un problema che è di fondamentale importanza nella Chiesa: quello di avere sacerdoti numerosi e santi.

Dal numero e dalla santità del clero, infatti, dipende in massima parte la perseveranza nella fede dei cattolici e la conversione alla Chiesa di quelli che non sono ancora cristiani.

La gravità del problema può essere capita da questa tabella: in Italia c'è un sacerdote ogni 800 abitanti. Per avere nel mondo un sacerdote ogni 1000 abitanti, **MANCANO:**

<b>in Europa</b>	<b>367.103 sacerdoti</b>
<b>in Africa</b>	<b>189.000 sacerdoti</b>
<b>in Asia</b>	<b>1.522.271 sacerdoti</b>
<b>in America Set.</b>	<b>168.186 sacerdoti</b>
<b>in America Mer.</b>	<b>105.626 sacerdoti</b>
<b>in Oceania</b>	<b>10.578 sacerdoti</b>

Occorre che ogni cattolico senta il dovere di collaborare con la Chiesa alla formazione del clero, nei tre modi che ha a disposizione: la preghiera, l'aiuto materiale e la prestazione diretta se Dio lo chiama a questa sublime missione.





# Paolo VI visita il Collegio di S. Pietro Apostolo

Domenica 21 giugno, per commemorare il primo anniversario della sua elezione al Pontificato, il Papa Paolo VI ha fatto visita al Collegio di S. Pietro Apostolo al Gianicolo, dove si preparano al sacerdozio alcune centinaia di chierici di ogni parte del mondo.

E' una visita storica, perché è la prima volta che un Pontefice si reca al Collegio di S. Pietro Apostolo. Neppure Papa Giovanni XXIII, che pur aveva fatto visita all'altro grande seminario missionario romano, il Collegio Urbano di Propoganda Fide, vi si era recato. Aveva in progetto di recarvisi all'atto della inaugurazione di un nuovo padiglione, da Lui voluto, ma il declinare della salute, negli ultimi giorni della sua vita, glielo impedì.

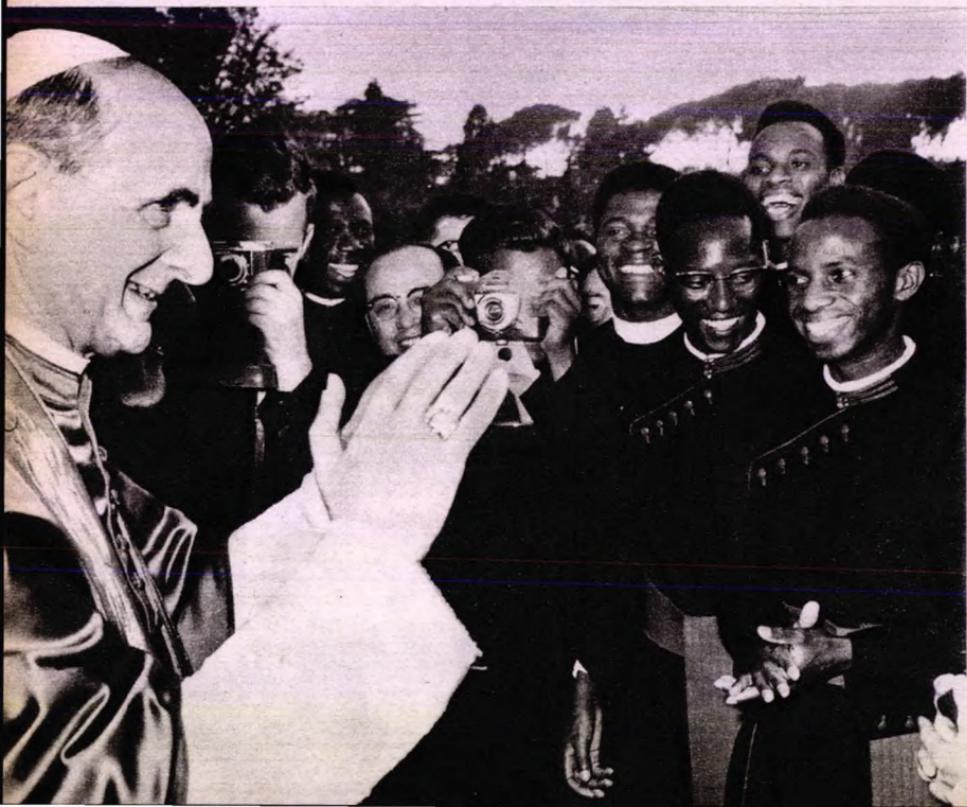
E' toccato a Paolo VI raccogliere questa eredità. Il Papa, calorosamente accolto dai seminaristi, ha rivolto loro un discorso nel quale, tra l'altro, ha detto:

«Noi pensiamo a voi, cari seminaristi, che qui vi preparate al vostro futuro ministero, ed è difficile dire quanti pensieri sorgano nel Nostro spirito a vostro riguardo, quanti voti, quante speranze! Noi vi vorremmo bravi, Noi vi vorremmo colti, Noi vi vorremmo sapienti, Noi vi vorremmo grandi. Grandi nel pensiero che abbraccia la ricchezza del patrimonio dottrinale della Chiesa; grandi nell'animo che fin d'ora misura l'ampiezza e la difficoltà e la bellezza della propria vocazione; grandi nei desideri che mostrano a voi un mondo da percorrere, da evangelizzare».





**Nella visita al Collegio  
di S. Pietro Apostolo,  
Paolo VI era accompagnato  
da S. E.  
il Card. Agagianian  
e da S. E. Mons. Sigismondi**





Dai resoconti dell'assemblea dei Direttori Nazionali  
delle Pontificie Opere Missionarie,  
tenutasi a Roma  
dal 12 al 15 maggio 1964

# BILANCIO DI **1** ANNO

## Somme distribuite

dall'Opera della Propagazione della Fede alle missioni nel 1963:

In sussidi ordinari	dollari USA 8.217.000
In sussidi straordinari	9.070.000
All'Opera di S. Pietro Apostolo	4.478.970
Alla S. C. per la Chiesa Orientale	1.091.745
Alla C. E. per l'America Latina	665.262

---

TOTALE dollari USA	24.023.119
pari a lire italiane	14.894.350.000

---

## Di tali somme hanno beneficiato

scuole di ogni grado, ospedali, lebbrosari, chiese e cappelle,  
centri per studenti, stampa, catechisti...

È stato proposto un notevole aumento della quota destinata  
ai catechisti per migliorare il loro trattamento economico.  
L'Opera, che non dimentica il suo dovere di riconoscenza  
verso i benefattori, ha fatto celebrare in quest'anno delle  
S. Messe secondo la loro intenzione per 10.000 dollari.



## Somme distribuite

dall'Opera di S. Pietro Apostolo:

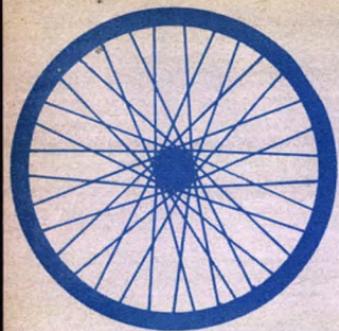
In sussidi ordinari	dollari USA 4.244.037
In sussidi straordinari	4.036.178

---

**TOTALE** dollari USA 8.280.215  
 pari a lire italiane 513.375.000

## Di tali somme hanno beneficiato:

Seminari	maggiori	minori	Seminaristi	minori	maggiori
In Africa	181	37		20.505	1.767
In Asia	121	29		10.065	3.693
In Amer. Latina	24	6		1.582	241
In Oceania	18	9		303	60
In Europa	2	2		142	99
<b>TOTALE</b>	<b>344</b>	<b>83</b>		<b>32.597</b>	<b>5.860</b>



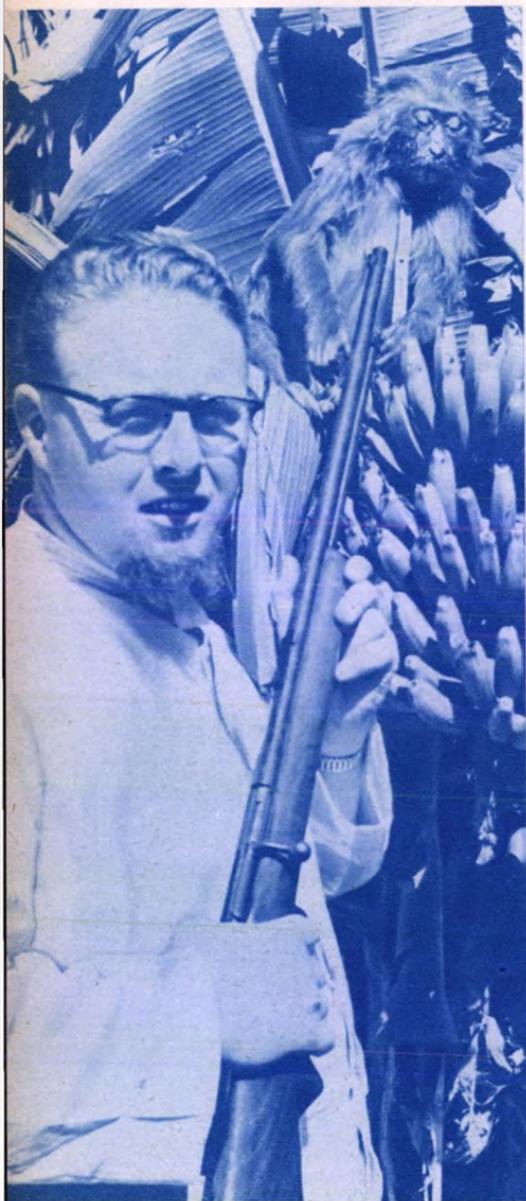
# CORSA CAMPESTRE

**S**iamo due giovani sacerdoti, pieni d'entusiasmo, armati di buona volontà e.. di una bicicletta ciascuno. Il mio compagno inforca un vecchio velocipede inglese, io invece sono mostrato a dito dai passanti: il mio cavallo è ancora luccicante, una Galatti super sport, con dieci rapporti e doppio portapacchi. Una cosa mai vista da queste parti.

In una botteguccia a lato della strada compriamo due tazzine. Sono necessarie, perché nei villaggi non se ne trova. Naharkatiya, sede della nostra residenza missionaria, è ormai alle nostre spalle. Centro abbastanza importante, è divenuto famoso per il petrolio. Le torri dei pozzi spuntano al di sopra degli alberi e poco lontano rimbomba il frastuono delle perforatrici.

La strada è sassosa, un vero ghiaione. Se non fosse così sarebbe impraticabile nella stagione delle piogge. Bisogna fare molte acrobazie per tenersi in sella. Dopo mezz'ora si lascia la strada maestra, volevo dire il ghiaione, e si costeggia la sponda di un fiume. Il sentiero è stretto e a picco sull'acqua. Alcune barche fanno la spola tra una sponda e l'altra e mi consola il pensiero di poter esser raccolto in caso di caduta.

Superato il pericolo, una scorciatoia ci porta in mezzo alle risaie. Durante la stagione delle piogge tutti questi terreni sono un lago solo. Ora tutto è asciutto e secco. Il sentiero è una striscia bianca in mezzo a quadrati, rettangoli, trapezi di vario colore. Ogni due secondi occorre smontare e spingere. Benedette



le cicogne che hanno le ali; in pochi secondi, volando a bassa quota, sono già in fondo ai campi. Per noi ci vuole mezz'ora.

Per non perdermi di coraggio, pedalo' adagio, ad occhi bassi. Ma devo frenare all'improvviso per non sbattere contro il mio compagno. Un gruppo di cristiani lo sta salutando. « Siamo arrivati? », « Quasi, da' loro la bici ». Il sentiero s'insinua in una specie di giungla tra siepi e cespugli. Ogni tanto una casetta di paglia, qualche cane rognoso, vacche magre e stecchite, gente che ti guarda come se fossi una bestia rara. Ma la bestia più ammirata è la mia bicicletta.

Siamo accolti al villaggio da una processione, con tamburi e corone di fiori. Ci accompagnano fino alla chiesa, una capanna un po' più pulita delle altre, con tetto di paglia e pareti di bambù smaltate di fango e sterco di vacca. Eppure è sempre la casa di Dio. Durante i giorni feriali è anche la scuola del villaggio. Stasera, udite le confessioni, sarà anche la nostra sala da pranzo e la nostra camera da letto.

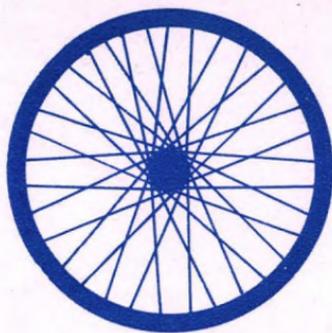
Al mattino dopo, celebrata la Messa, visitiamo tutti, casa per casa. Poi di nuovo soli, noi due, su un sentiero a pezzi, a cavalcioni del nostro cavallino, a meno che non dobbiamo portare lui, di tanto in tanto sulle nostre spalle.

Dopo molte ore, un altro villetto. Sette o otto famiglie, ma in chiesa ci sono tutti e il

giorno dopo tutti alla Comunione. Il nostro giro prosegue in giù, in su, in qua, in là. Dappertutto i cristiani ci attendono con i tamburi e le corone di fiori.

Questa volta dobbiamo attraversare un fiume. La barca è pronta, l'acqua molto bassa. Mi dispiace di non aver con me della pellicola a colori, per riprendere il sorgere del sole: una grande fiamma rossa che pare bruciare il cielo azzurro e un globo argenteo, vivissimo, mezzo nascosto dagli alberi della foresta.

Terminata la visita all'ultimo villaggio, riattraversiamo il fiume e per la stessa strada per la quale siamo venuti ritorniamo a casa.



**D. F. ZANGHELLINI S.D.B.**  
Nakarkatiya - Lakhimpur  
(Assam - India)



# CACCIA AI SAKALA



**K**isenga, Kilufya e Kalunga amano molto cacciare i *sakala*. I *sakala* sono grossi topi di campagna. Hanno una lunga coda e un pelame bianco sul ventre e grigio sul dorso.

Un giorno i tre amici non sapevano che fare al villaggio e Kisenga propone una partita di caccia ai *sakala*.

— Amici, oggi è domenica, perché non andiamo a prendere qualche topo di campagna, faremo una cena coi fiocchi.

— Toh! è una buona idea — risponde Kilufya. — Andiamo a preparare il nostro materiale di caccia. E tu, Kalunga, chiama il tuo cane. Ci sarà utile.

Mentre gli altri prendono la zappa e una *camiera*, Kalun-

ga chiama il suo cane: — Bufi. Bufi, vieni si va a caccia, sei contento? — Bufi agita la coda e salta di gioia sui ginocchi del padrone.

I tre cacciatori si mettono in cammino. Kisenga è davanti con la zappa, sulle spalle. Poi viene Kilufya con la *camiera* e in coda Kalunga. Bufi corre qua e là per la campagna cercando di fiutare qualche traccia. Le foglie morte, i ramoscelli e le erbe secche scricchiolano sotto i passi dei nostri cacciatori.

L'aria è pesante, il cielo sporco di fumo a causa dei fuochi accesi nella campagna, gli alberi hanno le foglie grigie e gialle, l'erba non è lunga come nella stagione delle piogge: è la stagione secca.



I nostri amici arrivano sul terreno di caccia. La prima cosa che fanno è di pulire il posto. Perciò accendono un fuoco di campagna: presto un muro di fiamme si avvanza divorando tutto sul suo passaggio, lasciandosi dietro un campo nero di ceneri. Gli insetti fuggono, ma i loro nemici, gli uccelli neri, attirati dal fumo vengono a beccarli.

Lasciando stare il fuoco che continua a distruggere più lontano, i nostri amici si preoccupano di scoprire dei piccoli mucchi di terra che nascondono l'entrata delle gallerie.

— Eccone una qui, — grida Kilufya, — penso che là sotto vivano due famiglie. Vedete com'è grande il rialzo?

— Cerchiamo adesso di sco-

prire e turare tutti i buchi qui intorno, dove i topi che escono potrebbero entrare e nascondersi.

I topi hanno l'abitudine di aprirsi un'entrata e di scavarsi più uscite, che in fondo non sono che delle uscite segrete.

Ciò detto, Kilufya si leva la camicia e l'appende a un ramo, prende la zappa e comincia a scavare sul piccolo rialzo di terra. Gli altri due tagliano ciascuno un ramoscello che servirà come sferza.

Kalunga si mette davanti a Kilufya e sorveglia le uscite. Kisinga si mette dietro perché non si sa mai, i topi potrebbero uscire dall'apertura posteriore.

— Bufi, — grida Kalunga — sorveglia bene e quando i topi

escono non daneggiarli coi denti, capito? Bene, mettiti là.

Bufi agita la coda per far vedere che ha capito.

Risuonano i colpi secchi della zappa, seguiti dalle esclamazioni di Kilufya che si sforza di andare più a fondo possibile nel terreno. Le zolle di terra gli passano tra le gambe e si polverizzano dietro di lui. Ogni tanto si ferma per lasciar andare un « uff » e col dorso della mano si asciuga il sudore che gli bagna il viso e il collo. Segue fedelmente la galleria che gli si snoda davanti e che, per capriccio dei topi senza dubbio, biforca ora a sinistra ora a destra.

Gli altri, con la verga in aria e gli occhi fissi al suolo attendono pazientemente l'uscita di qualche topo. Anche Bufi non gioca più, ma con le orecchie tese, gli occhi attenti e la coda in lieve agitazione, aspetta.

— Attenzione! — grida Kilufya — ho preso il nido. Usciranno da un momento all'altro e...

Non finisce la frase che Bufi salta abbaiando. Poi è Kisenga che grida:

— *Uyo, uyo...* eccolo, eccolo — e già sferza il suolo. I primi colpi cadono a lato perché il topo non corre in linea retta, ma cammina a zig zag.

Ecco: uno cade al momento giusto in cui stava per scomparire dentro un buco. La verga l'ha colpito alla testa. Kisenga lo raccoglie e lo mette nella camera.

Convinto che ce ne sono altri là dentro, Kilufya stringe la zappa tra le ginocchia, sputa nelle mani per renderle meno lisce e riprende il lavoro con più energia. Le zolle di terra volano e formano monticelli dietro di lui. Ma presto il lavoro s'interrompe: dieci topi sbucano fuori dalla terra rimossa e si disperdono sulla distesa nera del terreno cercando rifugi.

I tre ragazzi e il cane si precipitano a dar loro la caccia. Bufi ne prende due, tre soccombono sotto le verghe fatali, cinque riescono a infilarsi nei buchi.

— Sei topi catturati al primo nido — pensa Kalunga, — non è poi tanto male! Se anche negli altri nidi ne prenderemo altrettanti, la camera sarà subito piena.

Con coraggio assaltano un secondo e un terzo nido. In sei nidi catturano trentotto topi. Trentotto *sakala* è un'ottima caccia.

— Per oggi basta — grida Kisenga.

— Dividiamoceli — suggerisce Kalunga.

— Sì, facciamo le parti — ripetono gli altri due — e partiamo subito, così non sarà troppo tardi per cucinarli.

Ognuno ne ebbe dodici e Bufi due; li aveva ben meritati. Al villaggio ci fu festa quella sera e i tre amici s'addormentarono molto stanchi, ma anche ben ristorati.

# Repubblica cristiana dei Guarani



sulle vie  
della fede



**V**ede, Padre molto reverendo, fin'ora noi siamo andati alla ricerca delle anime come un pescatore con la lenza... e non direi neppure che i pesci abbondassero. Giornate e giornate nella selva, un giorno o due di conversazioni, magari un battesimo e poi via. Ed il nostro nuovo cristiano restava da solo per altri mesi ed anni...

Il Padre si infiammava, mentre il suo Superiore stava a sentirlo appena guardando verso la

selva. La barca era stata tirata a riva proprio sulle sponde dell'Uruguay che scorreva lento e pigro.

— E lei invece avrebbe trovato un altro metodo?

— Proprio così Padre, proprio così. Vede... ecco io non mi spiegherò bene... ma io vorrei costruire delle grosse borgate per Indi... una specie di città... con tutto quello che occorre...

— Suppongo che ci fabbrichereste anche una chiesa!

— Certo, ma più tardi, Padre.

— Più tardi?

— Sì, dopo... dopo che gli Indi avranno visto che è meglio vivere qui piuttosto che nella selva poveri e perseguitati dai bianchi. Vede, quando qui ci sarà il mio primo paese... Lo vedo già! Qui la grande piazza, là la scuola, qui l'ospedale, là una casa per le donne sole, qui il grande spiazzo su cui costruiremo la chiesa... Dico costruiremo, perché voglio fabbricarla solo quando loro si saranno convinti a darmi una mano...

— Io non spero certo di poterla vedere allora.

— Perché?

— Parto per Roma a giorni... La vostra idea deve essere sottomessa al Padre Generale per l'approvazione... voi non vedete che il paese, ma io vedo il re e tutta un'altra serie di cose.

— Ma prima che lei sia a Roma e giunga la risposta!...

Il Provinciale aveva finito il sopralluogo e si avviò alla bar-

ca. Alcuni Guarani stavano là a guardare in silenzio.

Quando la barca stava per staccarsi dalla riva per lasciarsi portare dalla corrente verso Buenos Ayres, il Provinciale si voltò un momento ancora:

— Mentre io vado a Roma, parlo e ritorno, perché lei non prova a costruire la sua città? Se non reggerà sarà finita e se reggerà... vedremo cosa si potrà fare.

Il Padre non vide scomparire la barca alla svolta del fiume, perché un velo umido gli passava sugli occhi!

\* \* \*

**C**osì, per la fiducia di pochi Gesuiti e per la condiscendenza di un Provinciale, nacque la Repubblica Cristiana dei Guarani.

Era il 1610. Si cominciava con la prima Riduzione. Duecento famiglie si mostravano disposte a fare l'esperimento, il « Sacro Esperimento ».

Trent'anni dopo, quando giunsero i primi rinforzi in grande stile dall'Europa (il Padre Generale prima era stato nettamente sfavorevole, poi aveva tollerato e poi... aiutava!) le Riduzioni erano 24 e gli abitanti poco più di 100.000. Coi Padri venuti dall'Europa (42 in tutto) i missionari di tutto il territorio (650 km x 600) erano meno di cento!

E dovevano fare di tutto: seguire le costruzioni, i lavori di

campagna, il commercio « con l'estero » (cioè coi cristiani civilizzati di Buenos Ayres e Asunción), badare alla polizia delle città e territori (ogni Riduzione aveva da 2000 a 10.000 abitanti).

Una delle cose meno... gradite era quella di assistere personalmente al castigo dei condannati. In genere si trattava di una sonora fustigatura pubblica, applicata sulle spalle del colpevole pubblicamente, sulla piazza dopo la funzione della domenica. Pare che il compito del Padre fosse quello di contare le « battute » perché non passassero i limiti e di controllare la « pressione » con cui il colpo cadeva perché non passasse... la schiena!

I Guarani accorrevano abbastanza numerosi dalla selva per vivere da civili « senza stare sotto i civilizzati ».

Case e servizi sociali nella Riduzione erano messi a disposizione delle famiglie vita natural durante. All'infuori di questo, niente era in possesso privato di nessuno, tutto era proprietà comune.

Al mattino, dopo la messa e le funzioni mattutine — naturalmente libere, ma molto frequentate — il segnale del lavoro — stavo per dire la sirena — suonava alle 9. Tutti gli uomini — il lavoro era obbligatorio per tutti i sani fino a 60 anni — si trovavano in piazza per prendere i loro strumenti dal ma-

gazzino comune. I caciques fissavano il lavoro e le squadre (non si conosceva praticamente il lavoro individuale) e tutti partivano cantando. Il terreno non era molto lontano dalle case e perciò verso mezzogiorno tutti ritornavano per pranzo. Poi il lavoro riprendeva fino al tramonto. In tutto 6-8 ore al giorno.

Il principio economico fondamentale era che tutti i prodotti dovevano essere versati al magazzino comune da cui ognuno prelevava ciò che gli occorreva secondo quanto era fissato. Il lavoro in sovrappiù veniva pagato con una moneta fittizia che aveva valore solo nella Riduzione e con questa moneta si potevano comprare al magazzino comune articoli non di stretta necessità.

Accanto alla chiesa i Padri tenevano aperta una scuola per i ragazzi e le ragazze. Tutti praticamente erano obbligati a frequentarla, cosicché nella Riduzione tutti sapevano leggere e scrivere. Anzi i Gesuiti trascrissero anche opere spagnole o della letteratura europea in lingua guarani. Agli inizi del 1700 funzionavano addirittura delle tipografie in alcune Riduzioni.

Molte ore della giornata e tutti i numerosi giorni festivi erano dedicati al divertimento. Quasi tutte le Riduzioni avevano un'orchestra di una quarantina di strumenti, tutte vantavano una nutrita corale; la danza indigena era largamente praticata



sulla piazza principale ed anche... in chiesa, come inizio delle funzioni. In tutte le grosse feste si dava una recita teatrale umoristica o seria. Nelle Riduzioni lungo i fiumi erano molto attese le gare nautiche, sia in pieno giorno che di notte. Molto tifata era la staffetta notturna con le fiaccole.

\*\*\*

**L**e opposizioni a quest'opera vennero da Assunción, dove risiedeva il più vicino governatore spagnolo e dal Brasile che confinava colle Riduzioni.

I « civilizzati » per avere manodopera nelle loro tenute ricorrevano alle razzie nella selva portando via tutti gli uomini che incontravano ed uccidendo chi opponeva resistenza. Ora che gli Indios si riunivano e si fissavano nelle missioni, tutta la « vita economica entrava in crisi ». Coloni e schiavisti entrarono in campo.

I Padri, uno per ogni Riduzione — il che equivaleva a dire quasi tutti — vennero convocati tre volte in due anni ad Assunción per difendersi dalle accuse che si lanciavano contro di loro.

Tutto era stato ben calcolato: le accuse sarebbero state ritratte, ma i missionari avrebbero dovuto lasciare le loro Riduzioni senza controllo per due anni almeno ( il viaggio durava sempre parecchi mesi). In quel pe-

riodo gli Indios avrebbero provocato certo parecchi disordini o se ne sarebbero tornati nella selva e tutto sarebbe finito... con la dimostrazione che con gli aborigeni non c'era nulla da fare!

Ma gli Indios restarono e non ci furono disordini.

I portoghesi dal Brasile ricorsero a mezzi più sbrigativi. Da San Paulo partirono delle vere spedizioni armate di tutto punto per raziare gli Indios al lavoro prima e poi per attaccare direttamente alcune Riduzioni. Nel 1630 ne furono attaccate sei e 15.000 Guarani vennero incatenati e venduti poi sulle coste del Brasile a 5000 marevadis a testa.

Due Padri che avevano tentato di intervenire direttamente furono incatenati anch'essi e portati con gli altri a San Paulo. Quando il Superiore dei Gesuiti intervenne essi furono liberati, ma tutte le loro insistenze non riuscirono a far rilasciare i Guarani imprigionati. Per scherno furono liberati 12 — come gli Apostoli! — fu detto loro ghignando.

Al loro ritorno nelle Riduzioni i due Padri consigliarono agli Indios di armarsi. Per via fluviale giunsero dei fucili ed i nuovi razziatori lasciarono molti dei loro fra le erbe del sertao.

Allora decisero di « dare una lezione » ai Guarani. Nel 1641 tornarono in forze, ma sul fiume Uruguay trovarono « l'esercito dei preti » in linea pronto a

sbarrare loro la strada. Fu aperto il fuoco che durò per due giorni, ma nessun « civilizzato » riuscì a passare il fiume.

La Repubblica del Guarani aveva fatto riconoscere la sua esistenza.

\*\*\*

**L**a rovina avvenne quando il re di Spagna mancò alla sua parola. Nel 1750, dopo che la Repubblica esisteva da più di 100 anni, tra la Spagna ed il Portogallo venne firmato il « Trattato dei limiti » che fissava definitivamente il confine tra Argentina, Paraguay (spagnoli) ed il Brasile (che allora comprendeva anche l'Uruguay). Il nuovo confine dava al Brasile anche tutte le Riduzioni che si trovavano a sud est del fiume Uruguay. Egli aveva promesso ai Guarani, che l'avevano accettato per re, che mai li avrebbe « venduti » ai portoghesi.

Quando i primi portoghesi si presentarono, vennero accolti a fucilate. Essi si rivolsero agli Spagnoli perché facessero rispettare dai loro « sudditi » i trattati firmati in Europa. E nacque la guerra tra Guarani e Spagnoli-Portoghesi. Gli scontri durarono 5 anni. Alla fine i Guarani furono sottomessi: nell'ultima battaglia avevano lasciato sul campo 2200 morti e solo 154 prigionieri!

A giudizio di esperti militari i Guarani avrebbero potuto tener testa a qualunque esercito colo-

niale « se fossero stati tutti uniti ». Ma i Gesuiti non avevano mai voluto che si formasse una repubblica unitaria: ognuna delle Riduzioni faceva da sé, anche se tra loro era vivo il commercio ed i contatti vari. Così le 7 Riduzioni al di là dell'Uruguay restarono sole, mentre le altre stavano a guardare! I Padri cercavano di mantenere la calma. Alcune Riduzioni, arrestati alcuni Padri, insorsero. A loro volta Spagna e Portogallo espulsero i Gesuiti. Così mentre alcuni padri restavano prigionieri dei Guarani, gli altri ripartivano per l'Europa. Alcuni però si schierarono con gli Indios e la loro testa fu messa a prezzo dai « civili ».

La lotta si prolungò dal 1768 fino al 1818 nella zona fra l'Uruguay ed il Paranà. Poi lentamente tutto tacque e la foresta riprese i suoi diritti. Nel 1828 il silenzio era ormai completo.

Ora nella selva si alzano, tra gli alberi e l'erba alta, i ruderi di quella che fu una grande repubblica « cristiana ».

« Le sue realizzazioni sociali sono rimaste ancora all'ammirazione del mondo, per la gloria del vostro paese (il Paraguay), dell'Ordine religioso che le creò e per il cristianesimo che le ispirò » (Pio XII).

Sarà permesso di aggiungere: a disonore di chi le distrusse o le lasciò distruggere?

**E. BELLONE**

**TUTTO  
SUL  
TE'**



**La più popolare bevanda  
dal tempo  
dell'imperatore Shen Nung  
a quello  
dell'astronauta John Glenn**

Quando, nel tardo pomeriggio del 20 febbraio 1962, John Glenn discese emozionato e soddisfatto dalla capsula spaziale « Friendship 7 », chiese subito una tazza di tè ghiacciato per rinfrescarsi. Come John Glenn, milioni di persone in tutto il mondo fanno del tè, caldo o freddo, la bevanda di più largo consumo dopo l'acqua.

Quali sono le origini del tè e chi fu il primo a scoprire le sue straordinarie virtù? Storicamente pare che l'India e il Giappone siano state le prime nazioni a coltivare il tè. Una leggenda cinese invece dice che l'usanza di bere il tè risale a un giorno dell'estate 2737 avanti Cristo, quando alcune foglioline di tè, cadendo casualmente dalla pianta, finirono in un recipiente di acqua bollente che si trovava nei lussuosi giardini dell'imperatore Shen Nung.

L'acqua divenne subito color oro, e dal recipiente si sprigionò un odore fragrante e gradevole che giunse fino alle narici dell'augusto sovrano. Shen Nung assaggiò la bevanda con molta cautela, ma quale dolce sorpresa ne ebbe trovandola gradevole di gusto, di colore e di aroma. Egli chiamò « Cha » (leggi *cià*) il tè e ordinò che da quel giorno fosse incluso nei suoi pasti giornalieri.

Qualche tempo dopo, l'imperatore trovò che il tè non solo « acuiava il desiderio di dormire, distendeva i nervi e faceva bene

al cuore », ma lo liberava gradualmente da un disturbo di stomaco oggi conosciuto col nome di dissenteria. Egli per primo sperimentò che le foglie di tè danno il loro miglior sapore quando sono messe distese nell'acqua bollente. Così, per puro caso Shen Nung, conosciuto anche col soprannome di « divino guaritore », scoprì un importante principio e un'ottima bevanda.

L'eco delle virtù medicinali del tè si sparse ben presto in tutto l'Oriente. Si disse che col tè si potevano persino curare accessi, nevralgie, dolori di stomaco, piaghe e piccole pustole.

Il tè è una pianta che appartiene alla famiglia delle camelie. Cresce nei climi tropicali e subtropicali, principalmente in India, a Ceylon, in Cina, in Indonesia, nel Giappone e a Formosa. Il suo fiore è piccolo e bianco, molto simile a quello del melo. I semi hanno la forma e le dimensioni di una nocciola.

La pianta richiede molta acqua. Infatti le qualità più fini crescono nei luoghi più ricchi di acqua, ad un'altezza che varia dai 900 ai 2000 metri. Dai sei ai diciotto mesi, le piante vengono periodicamente potate, affinché non giungano mai alla loro altezza naturale che sarebbe di circa sei metri. Gli arbusti non sono mai fatti crescere più di un metro o un metro e mezzo.

Occorrono alcuni anni prima che la pianta sia in grado di



produrre un discreto raccolto di giovani germogli e di fiori. Nei climi molto caldi le giovani piante di tè possono germogliare ogni sette o otto giorni. Questi germogli, lunghi al massimo sei centimetri, producono due tenere foglioline e una piccola gemma chiusa. Le donne raccolgono con le mani le foglie nel periodo che va da marzo a maggio. Un'esperta raccoglitrice può raccogliere qualcosa come 20 chili di foglie in un giorno.

Poiché vi sono più di 3000 qualità di tè, una grandissima importanza viene attribuita ai degustatori. Il loro, più che un mestiere può definirsi un'arte. Un esperto assaggiatore può identificare da 1500 a 1600 tipi differenti di tè. Egli prende poche foglie secche e, assaggiatele, vi saprà dire da dove provengono, in quale stagione dell'anno sono state raccolte, con quali altre qualità di tè devono essere mi-

scelate per ottenere un'ottima bevanda.

Uno dei primi saggi sul tè appare in un dizionario dell'epoca di Chang I<sup>o</sup>, della dinastia Wei (386-535 d.C.). Vi si legge che: « le foglie del tè vengono raccolte in mucchietti, torrefatte fino ad assumere un colore rossastro, ridotte in minuti pezzetti e quindi poste in un vaso di ceramica. Su di esse si versa l'acqua bollente e poi vi si aggiunge cipolla, zenzero ed arancia ».

Nel secolo V il tè divenne uno degli articoli di maggior commercio in Cina. Il consumo del tè divenne tanto esteso che le piante di tè selvatico delle foreste del sud Asia erano trapiantate in tutte le nazioni dell'Oriente. Ma il tè coltivato rimaneva un segreto dei coltivatori e mercanti cinesi e nessun segreto su di esso trapelava oltre i confini della Cina.

Nel 780 d.C. apparve una pubblicazione in cui erano descritte la storia, la coltivazione e la preparazione del tè. L'avevano fatta redigere gli stessi mercanti, prima gelosi custodi dei segreti sull'« erba divina ». Ora però, estesosi il commercio in occidente, era necessario dare qualche notizia di più su questa straordinaria pianta esotica. Essi incaricarono il giovane Lu Yu di scrivere un libro. Non poteva certo prevedere il buon Lu Yu che il suo lavoro avrebbe fatto testo ancor oggi, rimanendo tutt'ora la trattazione più

# TUTTO SUL TE'



completa ed esauriente sulla pianta del tè e sul modo di usarlo.

Il commercio del tè progredì in Oriente mentre molti paesi dell'Occidente si affacciavano appena alle soglie della civiltà. Anche il Cristianesimo era ai suoi albori.

Solo dopo la scoperta di Vasco da Gama, che nel 1497 riuscì a raggiungere l'India circumnavigando l'Africa, gli uomini dell'Occidente ebbero maggiori contatti con i paesi asiatici, venendo a conoscenza delle loro ricchezze.

I missionari gesuiti furono i primi a penetrare in Cina e in Giappone. Di essi, il Padre Gaspare da Crux pubblicò nel 1560 un commentario sul tè nel qua-

le si dice: « Se una persona o più persone vanno a far visita a un personaggio importante, questi è solito offrir loro una bevanda chiamata "cha" che è rossastra, un po' amara ed ha virtù terapeutiche. Si è soliti prepararla con un miscuglio di erbe ».

I navigatori portoghesi si specializzarono nel trasporto del tè e pretendevano di essere i soli ad importarlo in Europa. Per questo motivo, non di rado, i commercianti di altri paesi vennero in colluttazione con essi.

Effettivamente questa bevanda incontrò subito un largo favore in Occidente. Alcuni credevano che il tè fosse una pozione rinfrescante con proprietà medicinali, altri credeva-



no che quelle foglie contenesero qualche sostanza misteriosa, dannosa all'organismo, per cui se ne doveva impedire l'importazione, se non si voleva che i suoi tristi effetti danneggiassero la razza europea.

Il dottor Gui Patin, noto fisico e scrittore francese, definiva il tè « l'impertinente novità del secolo ».

La più originale di tutte le ricette ce la fornisce il Padre Pietro Couplet, un missionario che fu in Cina nel secolo XVII. Noi la raccomandiamo vivamente a tutti i degustatori del secolo XX. Essa dice: « A mezzo litro circa di tè aggiungi due tuorli di uova fresche; poi sbatti con molto zucchero, quanto basta per indolcire il tè, quindi agita

bene il tutto ». Delizioso. no?

Nel 1658 apparve su un giornale londinese, il « Mercurius Politicus », la prima reclame del tè. La sua didascalia non mancò di suscitare un certo sospetto su questa bevanda che faceva una concorrenza spietata al caffè. La reclame diceva: « Questa eccellente bevanda cinese, approvata da medici e fisici di tutto il mondo, è chiamata "Cha in Cina, "Tay" in altre nazioni, "Tee" in altre ancora. Essa è in vendita presso la Casa del Caffè Sultano ».

Si raccontano molti aneddoti a proposito del tè. Si dice, per esempio, che Giorgio Washington teneva una mucca nei pressi della Casa Bianca per avere sempre il suo latte da mettere nel tè. E Beniamino Franklin, a una signora che gli faceva notare le numerose tazze di tè da lui bevute rispose: « La colpa non è mia, cara signora, ma delle tazze che sono piccole ».

Ad ogni modo il tè rimane una bevanda salutare, di gusto gradevole, tollerata da tutti e alla portata di tutti. Non eccita come il caffè, anzi agisce da sedativo sul sistema nervoso, concilia il sonno, acquieta i nervi, tonifica il corpo ».

Dopo aver declamato le virtù del tè, siamo sicuri che anche voi, lettori comincerete a farne largo uso. Ma... non esagerate, non vorrei che domattina vi svegliaste a mezzogiorno!

(Traduzione di N. Caronia)



### Istituto S. Domenico Savio Pietrasanta (Lucca)

Nell'ottobre scorso, solenne celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, preceduta da una calda preparazione dell'ambiente: letture, buonenotti, cartelloni, grafici, quiz, capanna missionaria e iscrizioni. E' stata pure fatta una... spedizione missionaria nel parlatorio affollato di parenti, con immediati risultati concreti.

In tale occasione sono state rinnovate le iscrizioni all'A.G.M. che hanno raggiunto il centinaio.

Corrispondenza con vari missionari salesiani, particolarmente con Don Liviabella. Per conto della sua missione sono state vendute tele ed altri articoli esotici con un discreto ricavato.

Adesione alla campagna a favore del chierico indiano, col risultato di 2300 cartoline e 3000 immagini.

Ogni martedì visita in chiesa per i missionari. Celebrazione della Giornata Missionaria Salesiana, coronata dalla recita del dramma missionario « L'aurora ha visto la croce ». Organizzazione di una pesca missionaria in occasione della festa dei genitori; risultato L. 92.000!

Degna di nota la giornata dei lebbrosi che ha suscitato molto interesse per questi nostri fratelli. Pre vista per le vacanze una raccolta di tante cose utili per i missionari.

Questo quel poco che è stato fatto e che rendiamo noto affinché sia glorificato il Padre che sta nei Cieli.

### Istituto G. e A. Tommaselli Fiesco (Cremona)

Non ci siamo mai fatti vivi. Con questo però non si vuol dire che fossimo morti! Lo dimostriamo con un piccolo servizio fotografico e con una breve relazione. Le foto parlano chiaramente delle nostre due Giornate Missionarie: quella Mondiale e quella Salesiana. Tutte e due le giornate sono state preparate da preghiere e attività varie.

Ecco alcuni dati dell'attività missionaria in cifre:

Giornata missionaria mondiale	L. 20.000
Opera S. Infanzia, 6 gennaio	L. 16.000
Giornata salesiana	L. 40.000
Raccolti dal Gruppo A.G.M. e inviati a D. Liviabella per l'adozione di un chierico	L. 70.000

**Giornata missionaria a Fiesco.  
Una capanna quasi indiana...**



**Un Agmista quasi indiano che  
vende castagne arrostitite.**



**Un asinello fa le spese: ca-  
valcate a prezzo fisso.**



**Estrazione dei numeri della  
lotteria**



# Giochi

Ora siamo in vacanza, perciò andiamo... a veder lavorare gli altri. Visiteremo alcuni artigiani. Nella bottega del fabbro vedremo: **incudine, martello, forgia, tenaglie, pennelli, chiodi, trapano, punzoni.**

Nel ripostiglio di un giardiniere c'è: **rastrello, vanga, trapian-tatoio, cacciavite, cesoie, semenza, antiparassitari, irroratori.**

Ecco quello che vediamo da un meccanico: **martello, nonio, viti, colla, pinze, scalpelli, chiave inglese.**



Presso un sarto: **stoffa, fodere, metro, ditale, filo, bilancia, bottoni, aghi.**

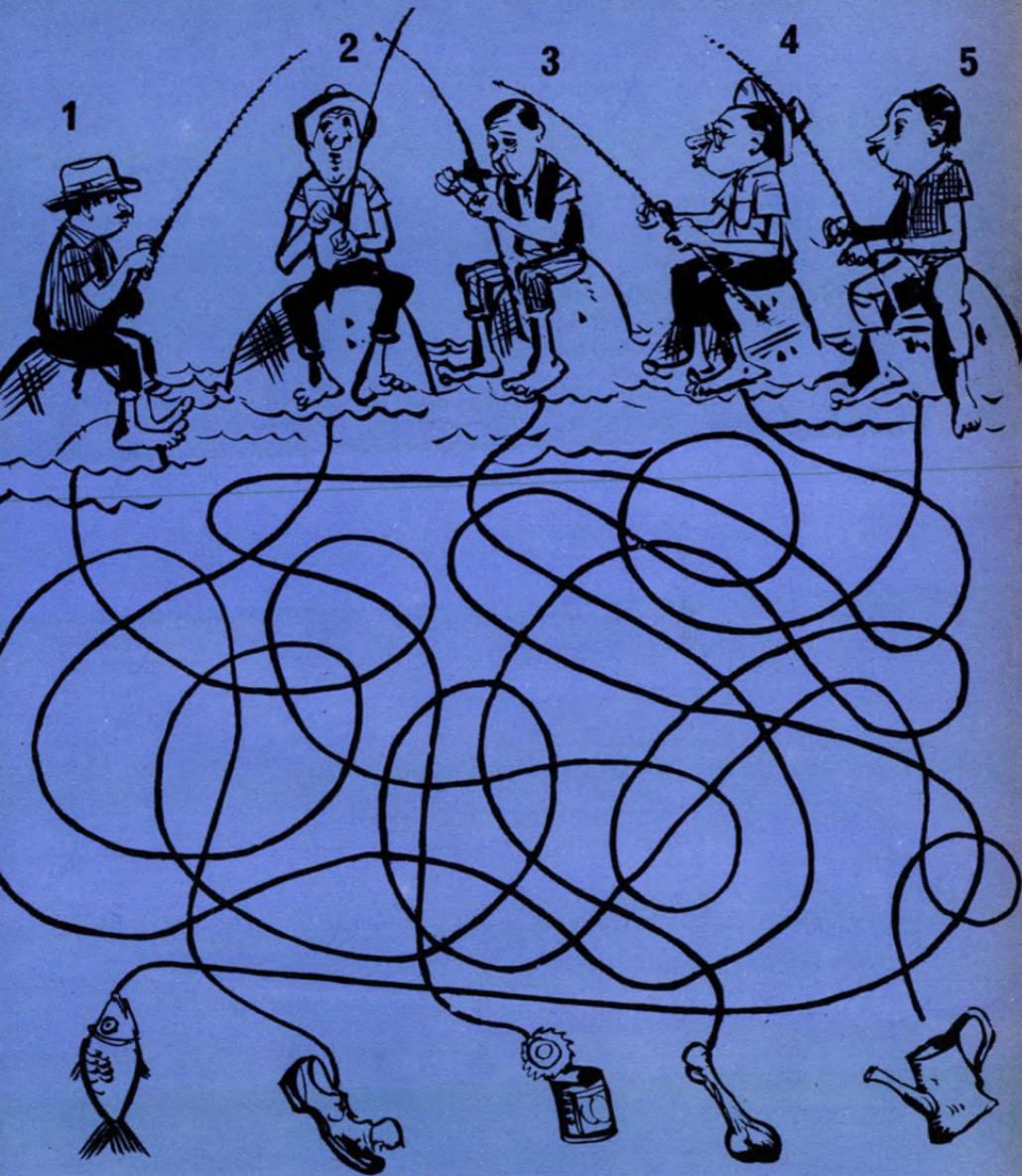
In ultimo, da un ciabattino: **spaghi, trincetto, deschetto, chiodini, cera, ceralacca, forme, lucido, spazzole, fornello.**

Avete notato che in ogni elenco c'è un oggetto che non ha nulla a vedere con gli altri? Sapreste trovare i cinque... intrusi?

Continuando nei nostri bighellonare, giungiamo sulle sponde di un laghetto dove cinque ragazzi stanno pescando. Come vedete, ciascuno ha catturato la sua preda. Seguendo il corso di ogni lenza, sapreste attribuire ad ogni pescatore l'oggetto pescato?

Spedite le soluzioni dei due giochi a *Gioventù Missionaria, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.* Tra i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri. Le soluzioni valide partecipano inoltre al gran premio finale.

« Chiede un biglietto per un paese dove non è mai penetrato nessun missionario ».



# HANNO VINTO

**il premio sorteggiato fra i solutori dei giochi di**

## **Marzo:**

**CRIVELLARO ADRIANO** - Istituto San Tarcisio - Roma

**TARTAGLIONE GIUSEPPE** - Istituto Salesiano Missionario - Ivrea

**MORINI ANNAMARIA** - Istituto M. Ausiliatrice - Livorno

**MAPELLI GIUSEPPE** - Ist. Medico Pedagogico - Chignolo Po

**TORRESETTI LUIGI** - Ist. Salesiano - Fossombrone

## **Aprile:**

**GRANCI WALMIRO** - Seminario Vescovile - Città di Castello

**COROLAITA VALENTINO** - Istituto Salesiano - Trento

**CASCIONE VITO** - Istituto Salesiano - Fossombrone

**CESIRA CREMASCA** - Via Crispi, 7 (int. 31) - Firenze

**CAMERATA AQUILOTTI** - Seminario Vescovile - Carpi

## **Maggio:**

**ZENATO ITALO** - Istituto Salesiano - Bevilacqua

**PECONIO GIOVANNI** - Istituto Salesiano - Carmiano

**CESCUTTI MARGHERITA** - Via Indipendenza, 32 - Flaibano

**ZANETTA RICCARDO** - Via Borgaro, 31 - Torino

**DE ROSSI ANTONIO** - Istituto Salesiano - Mirabello Monferrato

**A TUTTI E' STATO SPEDITO UN BELLISSIMO LIBRO.**

# SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



## **CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI (Prima serie)**

Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie: L. 200.

## **PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA**

24 vere fotografie di grande formato (21 x 15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000.

## **SERVIZIO BACHECA**

Servizio mensile d'informazione missionaria, corredato da 6 fotografie formato cm. 10 x 15 e relative didascalie. Abbonamento per 6 mesi: L. 1000.

## **CARTOLINE A COLORI - Serie cinese**

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. La serie: L. 80.

## **ROSARIO MISSIONARIO**

Il rosario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale: L. 80 - Perla inglese: L. 170.

## **PREGHIERA MISSIONARIA**

Immaginette a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. Al 100: L. 1000.

## **STRISCIONI**

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

## **INNO MISSIONARIO**

Inno « La messe è matura... » del M<sup>o</sup> G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

## **DISTINTIVI A.G.M.**

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 50 (specificare se si desiderano a spillo o a occhiello).

## **TESSERINE A.G.M.**

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

## **CROCE AL MERITO**

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

# AIUTA LE MISSIONI



**« Dall'obolo della preghiera non sia disgiunto l'obolo della mano che arrechi il vostro soccorso alla Sposa di Cristo ».**

PIO XII

**ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA**  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino